

ADORAZIONE EUCARISTICA

In tempo di pandemia

Schemi di adorazione personale

1. SVEGLIATI! NON TI IMPORTA DI NOI?	1
2. L'ESSENZIALE SFUGGENTE	3
3. REIMPOSTARE LA ROTTA	5
4. UN'ANCORA DI SALVEZZA	8
5. IL DIRITTO ALLA SPERANZA	10
6. CORAGGIO, TI CHIAMA	12
7. NON È QUESTO IL TEMPO DELL'INDIFFERENZA	15
8. NON È QUESTO IL TEMPO DELLE DIVISIONI	18
9. QUALE VOLTO DI DIO?	20
10. È TEMPO DI CAMBIARE	23
11. NELLA STORIA	25
12. RISORGE CHI AMA	29

1. SVEGLIATI! NON TI IMPORTA DI NOI?

Abbiamo avuto paura e ne abbiamo tutt'ora. È passato il picco del contagio, ma non sono cessati i timori. I tempi sono ancora lunghi e lo strascico per la salute, il lavoro, la vita sociale è ancora lungo. Ci siamo sentiti dimenticati e continuiamo ad avvertire l'ombra triste della solitudine, davanti a eventi troppo più grandi di noi.

Il mio dubbio di fede e la mia inquietudine la presento a te, davanti al Sacramento del tuo amore, nel quale continui ad annunciare ai tuoi discepoli che ci ami per sempre e fino in fondo, con tutto il tuo corpo e il tuo sangue.

Salmo 12(13)

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?*

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, †
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?*

Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,*
conserva la luce ai miei occhi,

perché non mi sorprenda il sonno della morte, †
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»*
e non esultino i miei avversari se io vacillo.

Ma io nella tua fedeltà ho confidato; †
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,*
canterò al Signore, che mi ha beneficato

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, le paure che hai avuto e che provi ancora. Presentali al Signore.

Dal vangelo secondo Marco (4,35-41)

³⁵In quel tempo, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Dall'omelia di papa Francesco per il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia (27 marzo 2020)

«Da settimane sembra che sia scesa la sera. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Come loro, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù.

Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.

Adorazione silenziosa.

L'eucaristia mi parla di quanto ti importa di me, Signore. Per me tu sei salito sulla croce, per me hai sopportato gli insulti, per me hai affrontato la violenza, per me hai sostenuto il dolore, per me sei morto, per me sei tornato dai morti, per me hai radunato i discepoli dispersi, per me sei salito al cielo, per me hai effuso il tuo stesso Spirito nel mio cuore.

Sono prezioso ai tuoi occhi, sciogli le mie riserve e attirami a te.

Lodi di Dio altissimo, s. Francesco d'Assisi (FF 261)

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,

Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,

Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,

Tu sei giustizia e temperanza,

Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,

Tu sei forza, Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,

Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

2. L'ESSENZIALE SFUGGENTE

Le limitazioni di questi mesi hanno messo in discussione le nostre certezze e le abitudini radicate in noi. Abbiamo scoperto che potevamo fare a meno di tante cose e che di altre, invece, pativamo l'assenza. Siamo stati costretti nostro malgrado a tornare all'essenziale che era rimasto in ombra, quando sono venute meno tante cose... Chissà se abbiamo solo sopportato, oppure se abbiamo capito ciò che è indispensabile perché la nostra vita sia completa?

L'eucaristia che ci chiama alla preghiera ci parla di tanta essenzialità, perché è la dedizione totale di Cristo al Padre, per la quale sale nudo sulla croce, scende nudo nella terra, risorge vestito della gloria più vera, quella sflogorante del Padre.

Salmo 48(49)

² Ascoltate questo, popoli tutti,*

porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,

³ voi, gente del popolo e nobili,*

ricchi e poveri insieme.

- 4 La mia bocca dice cose sapienti,*
 il mio cuore medita con discernimento.
- 6 Perché dovrò temere nei giorni del male,†
 quando mi circonda la malizia*
 di quelli che mi fanno inciampare?
- 7 Essi confidano nella loro forza,*
 si vantano della loro grande ricchezza.
- 8 Certo, l'uomo non può riscattare se stesso*
 né pagare a Dio il proprio prezzo.
- 13 Ma nella prosperità l'uomo non dura:*
 è simile alle bestie che muoiono.
- 17 Non temere se un uomo arricchisce,*
 se aumenta la gloria della sua casa.
- 18 Quando muore, infatti, con sé non porta nulla*
 né scende con lui la sua gloria.
- 19 Anche se da vivo benediceva se stesso:
 «Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
- 20 andrà con la generazione dei suoi padri,
 che non vedranno mai più la luce.
- 21 Nella prosperità l'uomo non comprende,
 è simile alle bestie che muoiono.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, le tue considerazioni su ciò che hai compreso essere essenziale nella tua vita, e presentali al Signore.

Ora ascolta la sua parola.

Dal Vangelo secondo Luca (12,13)

13In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». **14**Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». **15**E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

16Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. **17**Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? **18**Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. **19**Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!». **20**Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». **21**Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Dall'omelia di papa Francesco per il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia (27 marzo 2020)

Signore, in questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

Adorazione silenziosa.

Il corpo che Cristo ha donato sulla croce mi parla di ciò che Gesù ha scelto e preferito, rispetto alla considerazione del mondo. Il sacramento dell'altare mi annuncia la pienezza della vita per lui, nel legame con il Padre e non nel raggiungimento di questo o quell'obiettivo umano. In quella scelta di sacrificarsi per amore c'è la libertà più grande, di utilizzare le cose e non di esserne schiavo, di lasciarsi riempire dall'amore del Padre invece che dal dominio sulle cose. Quanta verità comunica l'essenzialità dell'eucaristia alla mia vita smarrita nella tempesta!

Dal Messale romano

O Dio, nostra forza e nostra speranza,
senza di te nulla esiste di valido e di santo;
effondi su di noi la tua misericordia
perché, da te sorretti e guidati,
superiamo ogni forma di egoismo,
e usando saggiamente dei beni terreni
nella continua ricerca dei beni eterni,
risplendiamo ai tuoi occhi per il desiderio di te.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

3. REIMPOSTARE LA ROTTA

In tante cose non abbiamo avuto scelta, tante altre ci hanno chiesto di sbilanciarci e di decidere. Quello che si è oscurato è stato l'orizzonte in cui

esercitare la nostra libertà, verso cosa camminare. I modelli di vita e le ambizioni che avevamo, improntati ad una autorealizzazione individuale, si sono rivelati idoli vani, irreali e inefficaci. Attorno a noi ogni persona, per quanto umile, è stata preziosa per il suo impegno e il suo sacrificio, e non sono mancati uomini e donne esemplari, che hanno scelto con sapienza quale modello di vita realizzare.

Davanti a te il Sacramento dell'altare ti annuncia colui che ha scelto la corrispondenza al Padre e ha disprezzato l'onore che gli era posto innanzi. Ha preferito caricarsi del disprezzo e dell'ignominia per tendere alla gloria di Dio. L'eucaristia ti annuncia anche la risurrezione di colui che ha consumato il suo corpo nella fedeltà, ti annuncia che il Padre è la salvezza anche della tua vita.

Salmo 38(39)

Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta*

per non peccare con la mia lingua;

metterò il morso alla mia bocca*

finché ho davanti il malvagio».

Ammutolito, in silenzio,†

tacevo, ma a nulla serviva,*

e più acuta si faceva la mia sofferenza.

Mi ardeva il cuore nel petto;†

al ripensarci è divampato il fuoco.*

Allora ho lasciato parlare la mia lingua:

«Fammi conoscere, Signore, la mia fine,†

quale sia la misura dei miei giorni,*

e saprò quanto fragile io sono».

Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni,*

è un nulla per te la durata della mia vita.

Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.*

Sì, è come un'ombra l'uomo che passa.

Sì, come un soffio si affanna,*

accumula e non sa chi raccolga.

Ora, che potrei attendere, Signore?*

È in te la mia speranza.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, ripensa alle tue scelte, ricorda con gratitudine gli esempi positivi che ti hanno edificato in queste settimane.

Ora ascolta la sua parola.

Dal Vangelo secondo Luca (10,30-37)

[In quel tempo Gesù disse questa parabola ad uno scriba che lo aveva messo alla prova]: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a

sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Dall'omelia di papa Francesco per il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia (27 marzo 2020)

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.

Possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21).

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

Adorazione silenziosa.

Non voglio avere paura di amare, di servire. Non mi spaventi la distanza tra questo modello di servizio e i

modelli luccicanti che mi vengono suggeriti. Il Cristo che dà la vita per me sulla croce è l'ideale di umanità perfetta, perché lui è venuto per servire e non per essere servito. Voglio fidarmi di te, servire con te per trovare la pienezza della mia vita.

Preghiera semplice, di ispirazione francescana

O Signore, fa di me
uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione,
ch'io porti la speranza,
dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
O Maestro, fa che io non cerchi
tanto di essere compreso,
quanto di comprendere.
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è dando, che si riceve:
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita
a vita eterna. Amen.

4. UN'ANCORA DI SALVEZZA

Quale futuro ci aspetta? Sballottati, ci sentiamo in balia degli eventi, delle congiunture internazionali, degli interventi amministrativi, della ripresa del lavoro, del buon senso degli altri, della tenuta del sistema sanitario, della salute nostra e dei nostri cari. È legittimo avere paura, ma in questa situazione come sentire ancora fiducia nel futuro?

Davanti a noi l'eucaristia ci annuncia il Salvatore, l'unico Salvatore del genere umano, ma che non ha salvato se stesso. Il Pane eucaristico è il corpo di colui che doveva attraversare la passione per entrare nella gloria, che come il chicco doveva morire per essere efficace e fruttuoso. Chi sulla croce lo ha riconosciuto non sconfitto ma sovrano, ha guadagnato il premio.

Salmo 22(23)

Il Signore è il mio pastore:*
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,*
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,†
mi guida per il giusto cammino*
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,†
non temo alcun male,*
perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro*
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa*
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;*
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne*
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore*
per lunghi giorni.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, ripensa alle situazioni in cui fatichi a fidarti del Signore e preferiresti avere sicurezze umane.

Ora ascolta la sua parola.

Dal vangelo secondo Luca (23,39-43)

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Dall'omelia di papa Francesco per il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia (27 marzo 2020)

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca.

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le

strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

Adorazione silenziosa

Il pane del cielo è la fedeltà di Dio al suo popolo, nel suo cammino nel deserto. È la fedeltà di Dio per me, perché sempre io senta che egli ha mandato il suo Figlio nella mia vita. Unito a lui non sono solo, anche se dovessi attraversare la valle oscura. La sua presenza mi annuncia che è affidabile il Padre per me, come lo è stato per il Figlio unigenito.

Preghiera d'abbandono (Ch. De Foucault)

Padre mio,

io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani
senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

5. IL DIRITTO ALLA SPERANZA

Andrà tutto bene, ci siamo ripetuti ingenuamente. Ora ci chiediamo con più onestà davanti al Signore: in quali condizioni ne usciremo? Non possiamo immaginare che tutto ritorni come prima, come se non fosse successo niente. Allo stesso tempo non sappiamo cosa ci riserva il futuro, e come potremo superare i lutti, le frammentazioni, i danni di questa pandemia, non solo in Italia, ma anche nel mondo.

Il sacramento pasquale che adoriamo ci ricorda la speranza vincente con cui il Cristo si è affidato al Padre, non per evitare le ferite, ma perché anche l'ingiustizia subita, che gli lascerà per sempre nella carne i segni della passione, finisse per servire la gloria di Dio.

Salmo 129(130)

Dal profondo a te grido, o Signore;*

² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti*

alla voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore,*

Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono:*

così avremo il tuo timore.

- ⁵ Io spero, Signore. †
Spera l'anima mia,*
attendo la sua parola.
- ⁶ L'anima mia è rivolta al Signore*
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,*
- ⁷ Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia*
e grande è con lui la redenzione.
- ⁸ Egli redimerà Israele*
da tutte le sue colpe.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, ripensa alle speranze deluse e alle cose insperate. "È bene aspettare nel silenzio la salvezza del Signore", dice il libro delle Lamentazioni (3,26).

Ora ascolta la sua parola.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-20.26-29)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Dall'omelia per la Veglia pasquale di papa Francesco (11 aprile 2020)

Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. Tutto andrà bene, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia

nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

Adorazione silenziosa.

L'eucaristia che adoriamo è la presenza di un vivente, non la nostalgia di un defunto. Il corpo consumato sulla croce, entrato nella tomba, ne è uscito vivificato dallo Spirito. Il suo sacramento continua ad annunciarci la luce che illumina le tenebre più fitte, persino quelle della morte.

Sequenza *Victimae paschali laudes*

Alla vittima pasquale
si innalzi il sacrificio di lode,
l'Agnello ha redento il gregge,
Cristo l'innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un duello straordinario:
il Signore della vita era morto,
ma ora, regna vivo.

Raccontaci, Maria,
che hai visto sulla via?

La tomba del Cristo vivente,
la gloria del risorto;
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le vesti;
Cristo mia speranza è risorto
e precede i suoi in Galilea.

Siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.
Amen. Alleluia.

6. CORAGGIO, TI CHIAMA

Abbiamo scalpitato quando ci siamo fermati tutti quanti, convinti che ripartire sarebbe stato immediato. Ora ci rendiamo conto che tutto si è allentato in questi mesi, il corpo, la mente, la psiche e lo spirito, e tutto fatica a riaccendersi. Sentiamo l'inerzia da dover superare per ripartire e ci sentiamo ben lontani da quel ritmo che ricordiamo.

Il rischio di rimanere seduti a terra e di non ripartire è concreto, e ci sembrerebbe di avere tutte le ragioni per rassegnarci. Ma l'eucaristia, con il suo contenuto di amore totale e personale per ciascuno di noi ci provoca. "Colui che ci ha dato il suo Figlio, come non ci darà ogni cosa insieme con lui?", ci ricorda Paolo (cfr. Rm 8,32).

Salmo 41-42 (42-43)

- ² Come la cerva anela ai corsi d'acqua,*
così l'anima mia anela a te, o Dio.
- ³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:*
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
- ⁴ Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,*
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
- ⁵ Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:†
avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,*
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.
- ⁶ Perché ti rattristi, anima mia,*
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,*
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
- ⁹ Di giorno il Signore mi dona il suo amore†
e di notte il suo canto è con me,*
preghiera al Dio della mia vita.
- ¹⁰ Dirò a Dio: «Mia roccia!†
Perché mi hai dimenticato?*
- Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».
- ³ Manda la tua luce e la tua verità:*
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,*
alla tua dimora.
- ⁴ Verrò all'altare di Dio,†
a Dio, mia gioiosa esultanza.*
A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.
- ⁵ Perché ti rattristi, anima mia,*
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,*
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, ripensa alle scelte coraggiose che ti aspettano, là dove il Signore ti chiama ad esercitare la sua virtù della forza..

Ora ascolta la sua parola.

Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

⁴⁶Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo man-

tello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Dall'omelia per la Veglia pasquale di papa Francesco (11 aprile 2020)

Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù. Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: «Coraggio! Alzati, [Gesù] ti chiama!» (Mc 10,49). È Lui, il Risorto, che rialza noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: “Coraggio!”. Ma tu potresti dire, come don Abbondio: «Il coraggio, uno non se lo può dare» (I Promessi Sposi, XXV). Non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono. Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: “Vieni, Gesù, nelle mie paure e di' anche a me: Coraggio!”. Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi.

Ecco l'annuncio pasquale, annuncio di speranza. Esso contiene una seconda parte, l'invio. «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea» (Mt 28,10), dice Gesù. «Vi precede in Galilea», dice l'angelo. Il Signore ci precede, ci precede sempre. È bello sapere che cammina davanti a noi, che ha visitato la nostra vita e la nostra morte per precederci in Galilea, nel luogo, cioè, che per Lui e per i suoi discepoli richiamava la vita quotidiana, la famiglia, il lavoro. Gesù desidera che portiamo la speranza lì, nella vita di ogni giorno. Ma la Galilea per i discepoli era pure il luogo dei ricordi, soprattutto della prima chiamata. Ritornare in Galilea è ricordarsi di essere stati amati e chiamati da Dio. Ognuno di noi ha la propria Galilea. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino, ricordandoci che nasciamo e rinasciamo da una chiamata gratuita d'amore, là, nella mia Galilea. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. Nella memoria della mia Galilea.

Adorazione silenziosa.

Il Signore risorto ti precede sul tuo cammino. Ti chiama là dove egli è già all'opera, per costruire il suo Regno insieme con lui. È la sorpresa di ogni discepolo-missionario, quella di scoprire che dove decidiamo di seminare il Vangelo, lui ha già preparato il terreno. Lui è il pane dei pellegrini, la mercede degli operai, il premio dei servi fedeli.

Dalla sequenza *Lauda Sion Salvatorem*

Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore,
con inni e cantici.

pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Buon Pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi;
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo,
nella gioia dei tuoi santi.
Amen. Alleluia.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Ecco il pane degli angeli,

7. NON È QUESTO IL TEMPO DELL'INDIFFERENZA

I pensieri si affollano. Non c'è chiarezza nel futuro. La preoccupazione catalizza le nostre energie, e le rende impermeabili a quello che succede attorno. Abbiamo già i nostri problemi, ci sembra di poter dire legittimamente.

Ma l'eucaristia, che ci parla del corpo donato per gli altri, ci ricorda che se non allarghiamo il nostro sguardo prendendo a cuore anche il destino dei fratelli come il nostro destino, non solo abbiamo dei problemi in più, ma ci priviamo anche della soluzione ai nostri: nessuno infatti si salva da solo.

Salmo 10(11)

Perché, Signore, ti tieni lontano,*

nei momenti di pericolo ti nascondi?

2 Con arroganza il malvagio perseguita il povero:*
cadano nelle insidie che hanno tramato!

3 Il malvagio si vanta dei suoi desideri,*
l'avidio benedice se stesso.

4 Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:†
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»*;
questo è tutto il suo pensiero.

- 12 Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,*
non dimenticare i poveri.
- 13 Perché il malvagio disprezza Dio*
e pensa: «Non ne chiederai conto»?
- 14 Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,*
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,*
dell'orfano tu sei l'aiuto.
- 15 Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,*
cercherai il suo peccato e più non lo troverai.
- 16 Il Signore è re in eterno, per sempre:*
dalla sua terra sono scomparse le genti.
- 17 Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,*
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,
- 18 perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso,*
e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, chiedi la forza di aprire il tuo cuore alle necessità dei fratelli, presentali al Signore con la tua preghiera.

Ora ascolta la sua parola.

Dal vangelo secondo Luca (16,1-9)

1 Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. **2**Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». **3**L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. **4**So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». **5**Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». **6**Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». **7**Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». **8**Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. **9**Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Dal messaggio Urbi et Orbi di papa Francesco nel giorno di Pasqua (12 aprile 2020)

Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia. Gesù risorto doni speranza a tutti i poveri, a quanti vivono nelle periferie, ai profughi e ai senza tetto. Non siano lasciati soli questi fratelli e sorelle più deboli, che popolano le città e le periferie di ogni parte del mondo. Non facciamo loro mancare i beni di prima necessità, più difficili da reperire ora che molte attività sono chiuse, come pure le medicine e, soprattutto, la possibilità di adeguata assistenza sanitaria. In considerazione delle circostanze, si allentino pure le sanzioni internazionali che inibiscono la possibilità dei Paesi che ne sono destinatari di fornire adeguato sostegno ai propri cittadini e si mettano in condizione tutti gli Stati, di fare fronte alle maggiori necessità del momento, riducendo, se non addirittura condonando, il debito che grava sui bilanci di quelli più poveri.

Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone. Tra le tante aree del mondo colpite dal coronavirus, rivolgo uno speciale pensiero all'Europa. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, questo continente è potuto risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che gli ha consentito di superare le rivalità del passato. È quanto mai urgente, soprattutto nelle circostanze odierne, che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'unica famiglia e si sostengano a vicenda. Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Adorazione silenziosa.

L'Eucaristia continua ad annunciarmi il sacrificio di Cristo per amore. Egli non ha salvato se stesso, come gli veniva suggerito, ma è rimasto a dire il suo amore per i suoi uccisori, anche per me, nel gesto eterno di spalancare le braccia e di emettere lo spirito.

Anche ora, risorto e vivente, allarga le sue braccia e mi invita a tendere con lui le mie, verso i poveri, a consumarmi per i fratelli.

Dalle preghiere di s. Giovanni della Croce (XVI sec.)

Concedimi, o Cristo,
un costante desiderio di imitarti
in ogni mia azione.

Aiutami, Signore, a rinunciare
a tutto ciò che non è pienamente
a onore e gloria di Dio.

Illumina il mio spirito,
perché contemplando i tuoi esempi,
impari a vivere come tu hai vissuto.

E questo per amor tuo, Gesù,
che nella vita hai voluto
fare in tutto la volontà del Padre.

O Signore, fa' che io ti serva
con amore puro e intero,
senza aspettare in contraccambio
successi o felicità.

Che io ti serva e ti ami, o Gesù,
senza altro fine
che il tuo onore e la tua gloria

8. NON È QUESTO IL TEMPO DELLE DIVISIONI

Siamo stati divisi per diversi mesi e ancora adesso non possiamo dirci pienamente vicini. Da un lato abbiamo sperimentato tensioni nuove, per essere gomito a gomito sempre con le stesse persone, dall'altro abbiamo riscontrato che la stupidità di certe divisioni, davanti alla distanza forzata. Oggi abbiamo la tentazione di tornare ad accendere vecchi conflitti, sfuggendo alle nuove senza risolverle.

L'eucaristia ci parla invece di una pazienza nel conflitto che genera pace, perché è capace di pregare per il nemico, di amare l'avversario, di dare la vita per chi la toglie. L'eucaristia è infatti il corpo di colui che ha amato coloro che lo scartavano e si accanivano su di lui. È ancora adesso per noi un pane di vita, e non di morte, perché è nella comunione che noi troviamo vita e non nel conflitto.

Salmo 119(120)

Nella mia angoscia ho gridato al Signore*
ed egli mi ha risposto.

² Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde,*
dalla lingua ingannatrice.

³ Che cosa ti darà, come ti ripagherà,*
o lingua ingannatrice?

⁴ Frecce acute di un prode*
con braci ardenti di ginestra!

⁵ Ahimè, io abito straniero in Mesec,*
dimoro fra le tende di Kedar!

⁶ Troppo tempo ho abitato*
con chi detesta la pace.

⁷ Io sono per la pace,*
ma essi, appena parlo, sono per la guerra.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, riportando alla tua mente le persone con cui non sei in pace, oppure quelli che senza che tu ne abbia capito il motivo ti sono ostili. Presentali al Signore, che abbatte le mura di inimicizia nel sacrificio del suo corpo e del suo sangue.

Ora ascolta la sua parola

Dal vangelo secondo Luca (23,26-34)

²⁶Mentre conducevano via [Gesù per crocifiggerlo], fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Dal messaggio Urbi et Orbi di papa Francesco nel giorno di Pasqua (12 aprile 2020)

Non è questo il tempo delle divisioni. Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo. Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite. Sia invece il tempo in cui porre finalmente termine alla lunga guerra che ha insanguinato l'amata Siria, al conflitto in Yemen e alle tensioni in Iraq, come pure in Libano. Sia questo il tempo in cui Israeliani e Palestinesi riprendano il dialogo, per trovare una soluzione stabile e duratura che permetta ad entrambi di vivere in pace. Cessino le sofferenze della popolazione che vive nelle regioni orientali dell'Ucraina. Si ponga fine agli attacchi terroristici perpetrati contro tante persone innocenti in diversi Paesi dell'Africa.

Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone. Il Signore della vita si mostri vicino alle popolazioni in Asia e in Africa che stanno attraversando gravi crisi umanitarie, come nella Regione di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico. Riscaldi il cuore delle tante persone rifugiate e sfollate, a causa di guerre, siccità e carestia. Doni protezione ai tanti migranti e rifugiati, molti dei quali sono bambini, che vivono in condizioni insopportabili, specialmente in Libia e al confine tra Grecia e Turchia. E non voglio dimenticare l'isola di Lesbo. Permetta in Venezuela di giungere a soluzioni concrete e immediate, volte a consentire

l'aiuto internazionale alla popolazione che soffre a causa della grave congiuntura politica, socio-economica e sanitaria.

Adorazione silenziosa

La comunione di cui mi nutro ha questo nome perché ha questa forza in sé. È una potente calamita che attira al Signore e unisce tra i fratelli. Non posso resistere al cibo di cui mi nutro, impedendogli di costruire la mia esistenza assecondando la comunione, corrispondendo alla comunione.

Il Signore Gesù che è presente con il suo sacrificio d'amore, rende efficace anche il mio sacrificio, quando è vissuto per amore, e prepara il frutto di unità e di pace.

S. Teresa di Lisieux (1873-1897)

La mia vita, o Signore,
è un istante che passa,
un momento che fugge e se ne va.

Tu lo sai, mio Dio,
che per amarti sulla terra,
non ho altro che l'oggi.

Che importa, Signore,
se l'avvenire è oscuro.
No, io non posso pregarti
per il domani.

Mantieni puro il mio cuore,

coprimi con la tua ombra,
e non sia che per l'oggi.

Io non ho, Signore
che quest'oggi mio fuggitivo
per darti un frutto d'amore,
un grappolo di cui
ogni chicco sia un'anima.
Donami tu, Gesù,
il fuoco di un apostolo,
e sia per oggi.

9. QUALE VOLTO DI DIO?

Il male e la sua forza che umilia soprattutto i più deboli, provoca domande imbarazzanti, soprattutto ai credenti. Che ne è dell'identità benevola e paterna di Dio? Che ne è della sua misericordia davanti alla rovina del male? Difficile non farsi queste domande e ancor più difficile darsi delle risposte, finché amplifichiamo solo i nostri pensieri e non ci confrontiamo con la rivelazione di Dio in Cristo Gesù.

L'eucaristia che ci comunica il mistero pasquale, vertice di tutta la rivelazione, è la cattedra dalla quale ascoltare l'insegnamento su Dio e continuamente verificare la nostra comprensione del suo volto.

Salmo 26(27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:*

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:*

di chi avrò paura?

⁴ Una cosa ho chiesto al Signore,†

questa sola io cerco:*

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore*
e ammirare il suo santuario.

7 Ascolta, Signore, la mia voce.*

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

8 Il mio cuore ripete il tuo invito:†

«Cercate il mio volto!».*

Il tuo volto, Signore, io cerco.

9 Non nascondermi il tuo volto,*

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,*

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,*

ma il Signore mi ha raccolto.

11 Mostrami, Signore, la tua via,†

guidami sul retto cammino,*

perché mi tendono insidie.

12 Non gettarmi in preda ai miei avversari.†

Contro di me si sono alzati falsi testimoni*

che soffiano violenza.

13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore*

nella terra dei viventi.

14 Spera nel Signore, sii forte,*

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, cercando con sincerità, davanti al Signore, di dire la tua fede, in cosa credi, cosa hai capito di Dio dalla tua storia e dalla tua esperienza, tra le delusioni e le soddisfazioni della tua vita.

Ora ascolta la sua parola

Dal vangelo secondo Marco 15,25-39

²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactà-ni?»», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno

corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Dalla catechesi di papa Francesco (8 aprile 2020)

Possiamo chiederci oggi: qual è il volto vero di Dio? Di solito noi proiettiamo in Lui quello che siamo, alla massima potenza: il nostro successo, il nostro senso di giustizia, e anche il nostro sdegno. Però il Vangelo ci dice che Dio non è così. È diverso e non potevamo conoscerlo con le nostre forze. Per questo si è fatto vicino, ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. E dove si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la croce è la cattedra di Dio. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati. E per questo, per liberarci dai pregiudizi su Dio, guardiamo il Crocifisso.

Tu potresti obiettare: "Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un Dio forte, un Dio potente!". Ma sai, il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma. È l'amore di Dio che a Pasqua ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza. La Pasqua ci dice che Dio può volgere tutto in bene. Che con Lui possiamo davvero confidare che tutto andrà bene. E questa non è un'illusione, perché la morte e resurrezione di Gesù non è un'illusione: è stata una verità! Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: «Non abbiate paura!» (cfr Mt 28,5). E le angoscianti domande sul male non svaniscono di colpo, ma trovano nel Risorto il fondamento solido che ci permette di non naufragare.

Adorazione silenziosa.

L'immaginazione della potenza e della forza che possiedo corrompe la mia idea di Dio, come di un superman pronto al mio comando a risolvere problemi. L'eucaristia che ho davanti agli occhi mi chiama all'adorazione e alla professione di fede, in un Dio che ama così tanto l'uomo da mandare il suo Figlio perché rimanga accanto ad un mondo così ostile e ribelle e gli parli continuamente di amore.

Con l'apostolo Tommaso, anche io voglio dire ai tuoi piedi: tu sei il mio Signore e il mio Dio, per la tua potenza di amore e non per la potenza di forza, per la tua eternità nel tempo e non per l'eternità sopra i nostri tempi, per il giudizio che libera dal male e non per il giudizio che condanna alla perdizione.

Anselmo di Aosta (XI sec.)

Stammi vicino, Dio mio: tu sei colui
che cerco, che amo, che adoro
con tutta la forza di cui sono capace.

Ti ho cercato, o Signore della vita,
e tu mi hai fatto il dono di trovarti:
te, io voglio amare, mio Dio.

Perde la vita, chi non ama te:
chi non vive per Te, Signore,
è niente e vive per il nulla.

Accresci in me, ti prego, il desiderio
di conoscerti e di amarti, Dio mio:
dammi, Signore, ciò che ti domando.

Anche se tu mi dessi il mondo inte-
ro,
ma non mi donassi te stesso,
non saprei cosa farmene, Signore.

Donami te stesso, Dio mio!
Ecco, ti amo, Signore:
aiutami ad amarti di più.

10. È TEMPO DI CAMBIARE

«Quanto è difficile cambiare! Approfittiamone e cambiamo sul serio! Proviamo a rendere migliore il nostro cuore. Se io cambio il mondo inizia a cambiare, non dimentichiamolo! Infatti abbiamo scoperto tutti la concretezza del male, provato la paura, quella vera, non una minaccia lontana, un'ipotesi. Abbiamo capito che siamo uguali agli altri e che gli altri sono come me» (dall'Omelia per la Messa in Coena Domini dell'arcivescovo Matteo Zuppi (9 aprile 2020).

Salmo 94(95)

- 1 Venite, cantiamo al Signore,*
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
- 2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,*
a lui acclamiamo con canti di gioia.
- 6 Entrate: prostrati, adoriamo,*
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
- 7 È lui il nostro Dio†
e noi il popolo del suo pascolo,*
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!†
- 8 «Non indurite il cuore come a Meriba,*
come nel giorno di Massa nel deserto,
- 9 dove mi tentarono i vostri padri:†
mi misero alla prova*
pur avendo visto le mie opere».

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, il Signore ti ispira il coraggio di cambiare. Cominciamo con il desiderare un mondo migliore, con l'impegno personale in questa diffusione del bene. Il Signore che ti ispira, non

mancherà anche di darti la forza di convertire il cuore: "manda una sua parola ed ecco, si scioglie" (Cfr. Sal 64(65)).

Ora ascolta la sua parola.

Dal vangelo secondo Giovanni (21,15-19)

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Sequimi».

Dall'Omelia per la Messa in Coena Domini dell'arcivescovo Matteo Zuppi (9 aprile 2020)

Davanti a tanta morte, ingiusta e impietosa, capiamo perché Dio si è fatto uomo e ha preso lui tutte le malattie, le sofferenze e combatte il nemico vero, il male, che vuole svuotare di vita la vita.

Tutto è diverso quando dobbiamo fare i conti con la realtà. Capiamo di più quando dobbiamo fare i conti con essa. Sì, stiamo passando dall'esistenza, di una vita tutta virtuale e piena di noi stessi, alla storia, dura, complicata, minacciosa, imprevedibile ma anche quella in cui possiamo incontrare un Dio vero.

Lì capiamo quanto ci ama. Non vuole vederci soffrire e morire, per questo muore lui. Siamo più soli e ci sentiamo vulnerabili, esposti, ma capiamo anche di più la sua presenza e che non possiamo e non potremo vivere da soli. Se è vero "che niente sarà come prima", è una grande opportunità, direi una responsabilità.

Possiamo accettare che gli uomini sciupino la vita dal suo concepimento fino alla sua fine? (Penso anche a tanti anziani e alla domanda su quanto abbiamo fatto per difendere la loro vita). Sappiamo così poco scegliere il bene comune... amiamo più le cose delle persone? "Il dramma che stiamo attraversando in questo tempo ci spinge a prendere sul serio quel che è serio, a non perderci in cose di poco conto. La vita si misura sull'amore". Iniziamo a cambiare perché l'isolamento non ci renda chiusi, aggressivi, ma ci faccia scoprire quanto siamo fatti per gli altri e scegliere di volerli bene.

Cambiamo il cuore, perché possiamo e dobbiamo combattere il male. Sì, con Dio viene in noi la voglia di essere uomini migliori, amati come siamo. Un uomo di fede è un uomo che inizia ad amare perché sente il suo amore. E' davvero uomo, perché Dio ci ha fatti simili a Lui e non siamo uomini veri senza capire che siamo a sua immagine. Vivere questa immagine, trovarla in noi e nel prossimo, ci rende umani, più uomini e meno lupi.

Questa immagine di Dio ha un nome, un corpo: Gesù. Non è un Dio indistinto, un ente anonimo, tutto e niente per cui alla fine il vero ente che adoro è il mio io. No, è un Tu, un uomo, una presenza, un corpo nel pane, nella parola e nel povero, un amico, l'amico: Gesù.

Adorazione silenziosa.

Nell'eucaristia, il corpo donato per amore, ho la presenza di colui che mi ama e mi chiama "amico", perché nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici. È lui che mi affianca anche quando non me ne accorgo, come in cammino per Emmaus; è lui che entra dove mi sono rinchiuso e mi annuncia "Pace", come nel cenacolo la sera di Pasqua; è lui che mi incoraggia ancora a gettare le reti, e me le riempie per la sua parola.

Iesu dulcis memoria, forse San Bernardo di Chiaravalle (XII sec.)
È dolce il ricordo di Gesù
che dà la vera gioia del cuore,
ma più del miele e di ogni altra cosa
è dolce la sua presenza.

Nulla si canta di più soave,
nulla si ascolta di più gioioso,
nulla si pensa di più dolce
di Gesù, il Figlio di Dio.

Gesù, dolcezza dei cuori,
fonte di vita, luce delle menti,
superi ogni gaudio
e ogni desiderio.

Nessuna lingua può dire,
nessuna lettera esprimere;

chi l'ha provato può credere
cosa sia amare Gesù.

Riconoscete tutti Gesù,
chiedete il suo amore;
cercate ardentemente Gesù,
ardete nel cercarlo.

Gesù bene supremo,
straordinaria gioia del cuore,
la tua carità mi stringa,
prendendomi nella tua bontà.

Che tu sia la nostra gioia, Gesù,
tu che sei il premio futuro:
la nostra gloria sia in te
sempre per tutti i secoli. Amen

11. NELLA STORIA

«Ci può essere Pasqua in un tempo come il nostro, così sospeso, segnato dalla manifestazione evidente della forza del male e così incerto sul futuro?

La Pasqua è nella storia, non è una bella notizia soggettiva per migliorare il nostro benessere spirituale o un tranquillante per calmare le nostre inquietudini. Gesù non è un proposito, una buona intenzione: è una storia di

amore». (Dall'Omelia per la Veglia pasquale dell'arcivescovo Matteo Zuppi (2020))

Salmo 106(107)

- ¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,*
perché il suo amore è per sempre.
- ² Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,*
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
- ³ e ha radunato da terre diverse,†
dall'oriente e dall'occidente,*
dal settentrione e dal mezzogiorno.
- ⁴ Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,*
senza trovare una città in cui abitare.
- ⁵ Erano affamati e assetati,*
veniva meno la loro vita.
- ⁶ Nell'angustia gridarono al Signore*
ed egli li liberò dalle loro angosce.
- ⁷ Li guidò per una strada sicura,*
perché andassero verso una città in cui abitare.
- ⁸ Ringrazino il Signore per il suo amore,*
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
- ⁹ perché ha saziato un animo assetato,*
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, perché anche la tua storia, con le cose belle e i suoi limiti è abitata dal Signore. L'eucaristia che hai davanti a te e si propone alla tua adorazione ti parla di un amore concreto, fatto di spine e chiodi, di lacrime e sputi, fatto della polvere di morte del sepolcro, e fatto della fedeltà di Dio. Sgombra il cuore da vaghe teorie su Dio e sul bene, e fai spazio alla concretezza della vita, per offrirla al Signore, anche con la sua contraddittorietà.

Ascolta la sua parola

Dal vangelo secondo Luca (24,13-35)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a

morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Dall'Omelia per la Veglia pasquale dell'arcivescovo Matteo Zuppi (11 aprile 2020)

Ci può essere Pasqua in un tempo come il nostro, così sospeso, segnato dalla manifestazione evidente della forza del male e così incerto sul futuro?

La Pasqua è nella storia, non è una bella notizia soggettiva per migliorare il nostro benessere spirituale o un tranquillante per calmare le nostre inquietudini. Pasqua è vita che cambia, un sepolcro che si apre, un terremoto che butta giù le paure e la rassegnazione, che spalanca le porte della morte e apre la vita. Gesù non è un proposito, una buona intenzione: è una storia di amore. Gesù non è un consiglio dispensato da chi sta bene, è via dolorosa, percorsa per te, per noi, esigente perché chiede di seguirlo. [...]

Gesù è nella storia e in questa riempie di amore la nostra povera e vulnerabile esistenza. Gesù ci ha fatto vedere il mondo vero e gli uomini così come sono perché guarda tutto con amore e con compassione. Ci ha indicato i tanti frutti del male e le conseguenze del nostro peccato, chiedendoci di non passare dall'altra parte, anche perché sa che potremmo essere noi l'uomo mezzo morto abbandonato lungo la strada per colpa del virus bandito e per farti trovare il prossimo che cerchi. Gesù ha affrontato il limite più grande,

quello che è il frutto ultimo del male: la morte. Era vicino a tutti coloro che sono stati caricati di questa croce pesante del virus ed è morto per loro.[...]

Ecco il Vangelo: Cristo è risorto. L'amore non è perduto! La vita non finisce! Il male è sconfitto! Le lacrime consolano. Per arrivare alla Pasqua bisogna sapere piangere come quelle donne e continuare ad amare anche quando tutto sembra perduto e inutile. Non dobbiamo tornare quelli di prima, perché abbiamo visto il male, la sua forza di rendere un deserto la città degli uomini e il nostro cuore. Celebriamo, però, l'amore di Cristo e capiamo quanto c'è bisogno sempre di uomini che vogliono bene gratuitamente, perché amici suoi, che si sacrificano per amore, che si non accontentano di stare bene loro.

Signore, grazie perché non ci lasci soli nelle nostre paure e nel nostro peccato e in questa notte restituisci l'innocenza al peccatore. Con Te viene la voglia di essere migliori, di seguirti per cambiare questo mondo e per combattere il male che tanta sofferenza e morte produce. Non possiamo celebrare insieme la Pasqua ma tu proteggi le nostre case e ci raduni come popolo amato a cui affidi la forza della resurrezione. Tu doni il tuo amore al nostro amore perché noi possiamo darne sempre a quanti ne hanno bisogno, a tutte le vittime del male. L'amore non finisce. Concedici che nell'oscurità di questo tempo siamo riflesso della tua gloria, che porta luce nel buio, consolazione nel pianto, forza nella fragilità, speranza nella tristezza.

Adorazione silenziosa.

La mia storia si intreccia con la storia del Figlio di Dio, che è venuto nel mondo proprio per incontrare me. Alla luce dell'eucaristia, pane vivo, corpo vivente di colui che è morto per amore, la mia storia cambia di colore, e non è più insensata serie di eventi, ma il teatro dell'incontro con te, mia gioia, l'occasione di vivere il tuo amore con tutti.

Tardi ti ho amato, dalle Confessioni di S. Agostino, vescovo (IV-V sec.)

Tardi ti ho amata, bellezza tanto antica e tanto nuova,
tardi ti ho amata!

Ed ecco che tu stavi dentro di me ed io ero fuori,
e là ti cercavo, avventandomi sulle cose belle da te create.

Eri con me, ed io non ero con te: mi tenevano lontano da te
quelle creature che, se non fosse per te, neppure esisterebbero.

Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità.

Mi hai abbagliato, mi hai folgorato
e hai finalmente guarito la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo e io l'ho respirato,
e ora anelo a te.

Ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

12. RISORGE CHI AMA

È ora di ripartire. Nello stordimento di questa ripresa, ci rialziamo e ci rimettiamo in marcia. Sentiamo il disagio di ripartire, come se bastasse riprendere una dopo l'altra le cose e le abitudini che abbiamo accantonato. Ci alziamo, ma perché sia una vera risurrezione e la promessa di novità non venga smentita, non basta solo riaccendere i motori.

L'eucaristia che ho davanti agli occhi è la stella polare del mio percorso, e offre indirizzo alla mia ripartenza. Non voglio solo sorgere, ma risorgere con Cristo. Il pane della sua vita mi contagia non della morte del mondo, ma della vita di Dio, che è dinamismo nella carità.

Salmo 21(22)

Tu mi hai risposto!†

²³ Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,*
ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁴ Lodate il Signore, voi suoi fedeli,†
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,*
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

²⁵ perché egli non ha disprezzato né disdegnato*
l'afflizione del povero,

il proprio volto non gli ha nascosto*
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

²⁶ Da te la mia lode nella grande assemblea;*
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷ I poveri mangeranno e saranno saziati,†
loderanno il Signore quanti lo cercano;*
il vostro cuore viva per sempre!

²⁸ Ricorderanno e torneranno al Signore *
tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno*
tutte le famiglie dei popoli.

²⁹ Perché del Signore è il regno:*
è lui che domina sui popoli!

³⁰ A lui solo si prostreranno*
quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno*
quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui,†

³¹ lo servirà la mia discendenza.*

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

³² annunceranno la sua giustizia;†
al popolo che nascerà diranno:*

«Ecco l'opera del Signore!».

Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, dai voce ai propositi di bene, alle opere di misericordia e di giustizia che il Signore ti ispira. Egli ti dà nuova vita perché tu costruisca con lui il suo Regno.

Ascolta la sua parola.

Dal vangelo secondo Matteo (28,16-20)

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Dall'Omelia per il giorno di Pasqua dell'arcivescovo Matteo Zuppi (12 aprile 2020)

Pasqua ci sveglia dallo stordimento che ci porta incredibilmente ad essere incoscienti, a rassegnarci, a diventare complici del contagio del male, a cercarci furbi pensando sufficiente salvare se stessi e non combattendolo seguendo Gesù e amando come Lui ci insegna.

La morte non è più definitiva. Risorge chi resta e non scappa, chi aiuta con i piccoli grandi gesti gratuiti, solo gratuiti, di amore per gli altri. Risorge chi ama i nemici e sconfigge l'inimicizia; chi muore all'egocentrismo e scopre l'amore; chi perdona e si libera dal male e dalle sue catene di vendetta e di odio.

Risorge chi ama anche quando sembra inutile, perché adesso sappiamo che l'amore non è mai inutile e solo amando senza fine la vita non ha fine. Risorge chi non si rassegna e resiste al male. "Se non amo, Dio muore sulla terra. Se io non amo Dio rimane senza epifania, perché siamo noi il segno visibile della sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che lui non ci sia, e lo rendiamo vivo ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito", diceva Annalena Tonelli, martire perché testimone dell'amore per Dio e per gli uomini feriti.

La tristezza paralizza il cuore, svuota di energie, stempera ogni entusiasmo, rende la gioia come fosse eccessiva, la passione esagerata. Ma anche l'amore si contagia! Per questo non teniamolo nascosto! La corsa dei discepoli al sepolcro è l'ansia dell'umanità tutta che vuole essere liberata dal limite insopportabile del male. E' l'ansia di luce nelle tenebre, di sicurezza nella paura.

Giunge per primo alla tomba il discepolo dell'amore. E' proprio vero, fisico: l'amore arriva prima, corre di più, intuisce il futuro, previene, sa cercare quello che ancora non si vede, vede quello che ancora non c'è e allo stesso tempo non fa accontentare. L'amore rende più agile il nostro passo, scioglie tanti impacci, dona energie nuove e moltiplica quelle vecchie.

Entra Pietro. L'amore arriva prima ma poi ha bisogno della verità per non perdersi, per durare, per crescere, per diventare interiore. Ma l'amore è la

verità e la verità è l'amore. Pietro e Giovanni sono insieme. "Vide e credete", nota il Vangelo. Fino ad allora infatti "non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli doveva risuscitare dai morti".

Adorazione silenziosa.

Voglio assecondare l'amore di Gesù, quello che l'eucaristia mi comunica e mi incoraggia a vivere. Voglio partecipare della risurrezione di Cristo, non un super-potere, ma la forza di amare come lui, con tutto il corpo e tutto il sangue. Voglio ripartire rigenerato, per la rigenerazione del mondo e tornare all'eucaristia, per rendere grazie a Dio per ogni passo avanti del Regno, per chiedere perdono di ogni battuta di arresto, per ripartire ogni volta con slancio.

Signore Gesù Cristo (G. Biffi)

Signore Gesù Cristo unico necessario Redentore di tutti:

sei veramente, realmente, corporalmente presente nell'Eucaristia.

Tu sei la ragione della nostra letizia

e il fondamento della nostra speranza.

Nell'ora inquieta dello smarrimento

e dell'incertezza, la tua voce ridice

a ciascuno come un giorno a Pietro:

«Uomo di poca fede, perché vuoi dubitare?».

Nell'ora della sofferenza, della sventura,

della separazione dai nostri cari,

ripeti anche a noi, come alle sorelle di Lazzaro

le parole che aprono il cuore

all'attesa dei prodigi di Dio.

Nell'ora dell'avvilimento e del rimorso,

ci ridoni la certezza che la tua misericordia

è sempre più grande di ogni nostra miseria

e favorisci anche per noi, come per il figlio prodigo,

il ritorno alla casa del Padre.

Nell'ora del male che pare soverchiante e invincibile,

nell'ora della cristianità arresa e avvilita,

nell'ora della confusione delle menti e delle coscienze, tu, Signore,

nell'Eucaristia sei sempre con noi,

con la realtà del tuo essere, del tuo sacrificio,

del tuo trionfo pasquale e, come già agli apostoli

nell'imminenza della tua passione,

ci ridai sicurezza e ci garantisci:

«Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo».

Signore, tu sei «la Via, la Verità e la Vita».

Grazie perché tu rendi sicuro il nostro camminare.

Con te non siamo gente dispersa che vaga a caso nel mondo

tra mille illusioni e tristezze, tra mille euforie effimere e paure,
perché «tu sei con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo!».